

SCIENZA E COSCIENZA O DEMAGOGIA?

La demagogia è un comportamento politico che attraverso false promesse vicine ai desideri del popolo mira ad accaparrarsi il suo favore facendo leva su bisogni sociali (Wikipedia).

di Eva Rigonat

Chiunque abbia approfondito il tema del farmaco veterinario e la sua vasta legislazione sa come il problema sia complesso. Ma è un atto suicida l'ingigantire il legittimo fastidio per una legislazione da cambiare, fino a prefigurare un'impossibilità, peraltro non vera, all'esercizio in scienza e coscienza della professione. Minare la fiducia e l'immagine della professione agli occhi della società, presentandola come "sotto scacco" e costretta dalle norme a rinunciare alla scienza ed alla coscienza è l'esatto contrario di spiegare alla società che la nostra è una professione con valori altissimi. E il primo valore è il rispetto della legge.

Sarebbe miope, da parte di una professione intellettuale investita di una compartecipazione alla tutela sociale che la eleva dal mero ruolo di sapiente esecutore di conoscenze, competenze, procedure e protocolli al rango di garante della salute pubblica, non capire, o peggio non riconoscere, come il procedere della legislazione europea abbia grandemente contribuito a questa investitura. Legislazione sul farmaco veterinario compresa.

Scienza e coscienza rifuggono derive demagogiche e richiedono ragionamenti più impegnativi e più dignitosi.

A CESARE QUEL CHE È DI CESARE

Siamo in Europa. Da questa appartenenza deriva, come ampiamente esplicitato sulle pagine della nostra rivista, il rispetto del suo impianto normativo che lo vede prevalere su quello dei vari Stati. Al suo interno, a loro volta, i Regolamenti sono all'apice della gerarchia delle fonti del Diritto. Salvo rare eccezioni devono essere applicati tal quali.

Oggi il medico veterinario italiano si trova a lavorare con un impianto di recepimento di Direttive e non di Regolamenti che ha dunque concesso margini di regolamentazione autonoma agli Stati membri. Ma proprio in questi giorni, la Commissione Europea ha diffuso una proposta di regolamento sui medicinali veterinari, riconoscendo l'esigenza di alleggerire il fardello normativo e di legiferare senza l'intermediazione dei recepimenti nazionali.

A chiunque legga la stampa veterinaria e in particolar modo 30Giorni, non sarà sfuggito come la Federazione da anni sia presente con questa conoscenza, nel dibattito con il Ministero della Salute e con tutti gli stakeholders per la semplificazione e la razionalizzazione della normativa. Queste richieste viaggiano su due binari; il primo attiene a quanto modificabile dall'Italia perché dall'Italia deciso autonomamente, come regolamentazione aggiuntiva, nei margini concessi dal re-

cepimento delle Direttive, il secondo attiene a quanto non modificabile dall'Italia in quanto recepimento dei contenuti delle Direttive.

Per questo secondo binario l'impegno della Federazione è quello di confronto con il Ministero della Salute e con la Fve per le istanze da portare in Europa. Dopo la pubblicazione della nuova proposta di regolamento europeo, il Gruppo Farmaco si è subito messo al lavoro sulle 93 pagine che lo compongono.

È impegno della Federazione porre molta attenzione e molte energie nel perseguire questi due percorsi in quanto per una professione intellettuale che voglia, sugli argomenti tecnici, essere parte attiva e propositiva di un processo politico, non deve sfuggire come il fare un'istanza nel luogo sbagliato oltre a palesare ignoranza passibile dell'accusa di demagogia, porti comunque ad un binario morto.

Nei dossier Fnovi, nelle Faq Farmaco e nella sessione multimediale rinvenibili sul portale, negli articoli di 30Giorni, nei percorsi formativi organizzati dalla Federazione come Fad e dagli Ordini come corsi, si potrà leggere come la richiesta di sburocratizzazione, di equità sanzionatoria, di uniformità applicativa, di corretta traduzione del dettame europeo, di cessione del farmaco, di modalità di controllo, di adempimenti burocratici del veterinario, di condizioni di rilascio delle Aic anche nella formulazione delle confezioni, dei tempi di conservazione e del

prezzo... ecc., nonché di semplificazioni in nome dell'aderenza alle Direttive laddove più lineari, siano istanze fortemente rappresentate negli anni dalla Federazione presso il Ministero.

Sempre nella medesima documentazione si potrà anche leggere, ed imparare, come invece, tra tanti altri temi, quale la farmacovigilanza, il trattamento delle specie minori e delle terapie orfane e la modifica del tanto dibattuto uso in deroga, o cascata, siano istanza da portare in Europa.

SAPER ESSERE

A quella stessa Europa che chiede alle professioni intellettuali (e particolarmente alla nostra regolata da una vasta normativa a tutela della salute pubblica) di sapere, di saper fare e di saper essere vogliamo dire che la nostra professione è affidabile sulle prime due forme di sapere. Il saper essere invece, quale capacità di comprendere il contesto in cui si opera, di gestire le interazioni con gli altri attori sociali presenti nel contesto, di adottare i comportamenti appropriati alla soluzione di un problema, ossia quale capacità politica di collocare il proprio impegno e le proprie rivendicazioni, è un percorso ancora in salita per la nostra professione. Da qui l'impegno della Federazione, da molti anni, a formare alla comprensione della normativa non tanto finalizzato al consenso quanto alla partecipazione ad un progetto politico.

È di tutta evidenza che la normativa sul farmaco veterinario non abbia tra i suoi obiettivi solo quelli di tutela della sanità animale e della salute pubblica. Ma questo, per chi conosce la legge, o ha letto i documenti Fnovi, non è né un mistero né una scoperta. La Direttiva Europea 851 lo dichiara, nelle sue considerata fin dal 1981. La Direttiva 82/2001 aggiornata dalla 28/2006, pur riequilibrando il tutto, lo continua a dichiarare. Ad essere tutelati sono anche, ovviamente, gli interessi del mercato del farmaco na-

zionale ossia delle industrie farmaceutiche dei singoli Stati. L'uso a cascata ne dà evidenza laddove, in assenza del farmaco di elezione autorizzato sul territorio dei singoli Stati, propone solo come terza possibilità quella del farmaco di elezione autorizzato in un altro Stato membro e non, come vorrebbe la tutela della sanità animale e della salute pubblica come seconda possibilità.

Volendo poi guardare al Regolamento 1950/06, si scoprirà come la deroga per i cavalli destinati alla produzione di alimenti per l'uomo abbia maglie molto larghe.

Infatti, per un elenco lunghissimo di molecole, spesso contenute in farmaci a loro dedicati (ma non necessariamente), il legislatore ha ritenuto che la tutela della salute pubblica fosse garantita da 180 giorni di sospensione. Il termine di 180 giorni è stabilito quale termine di garanzia per il consumatore in assenza di sperimen-

tazione per gli Lmr, sperimentazione che avrebbe avuto un costo per l'industria non ripagato dalla vendita di farmaci per equidi Dpa.

A questo si aggiunga, per citare solo alcuni dei rilievi fatti da Fnovi da anni, che il costo del farmaco veterinario (dall'autorizzazione all'uso) andrebbe ripensato all'interno del più vasto mercato europeo, che le confezioni, i dosaggi ecc., spesso non sono a favore di un uso ergonomico del farmaco veterinario per il professionista in qualunque settore operi, che la definizione di "assenza" di farmaco trova maglie di diverse larghezze tra i diversi paesi e che quelle dell'Italia sono tra le più strette, che i controlli sono diversamente indirizzati nei vari Stati della Ue, che le sanzioni non sono proporzionate, che molte pubblicazioni scientifiche anche indicizzate riportano terapie con farmaci umani quali molto più efficaci e tutelanti della salute animale. ■

IL FARMACO NELL'EUROPA DI DOMANI

L'Europa si è data due anni di tempo per varare la nuova normativa sul farmaco veterinario e dall'intervista a Paola Testori Coggi della DG Sanco nel n° 6/2014 di 30Giorni, impariamo che lo farà con due Regolamenti; uno sul farmaco veterinario e uno sui mangimi medicati. Nel frattempo sono arrivati e sono lì da leggere.

Lo spazio di manovra che le Direttive hanno lasciato agli stati membri (mercato, cascata, aspetti distributivi) potrebbe contrarsi. E potrebbe contrarsi a favore di quel sistema 1+1+1, un solo dossier, una sola valutazione, una sola Aic¹, riducendo i costi per un'industria finalmente libera dalle forche caudine delle autorizzazioni nazionali e, per il veterinario, armonizzando il mercato e le regole di utilizzo, commercializzazione, registrazioni, senza diversità nazionali. L'industria vedrebbe certamente allargato il suo bacino di utenza ma soprattutto i veterinari si ritroverebbero con più disponibilità di farmaci, con gli stessi stampati dei colleghi di altri Stati, con le stesse confezioni, scadenze, condizioni di utilizzo, di lavoro e di mercato. Il Medico Veterinario vedrebbe allargate le maglie dell'uso in deroga e il suo mercato di riferimento. Mercati più ampi, politiche di prezzo più favorevoli ai tempi di crisi e uno spettro terapeutico senza confini nazionali.

Questo il terreno di confronto che si aprirà davanti alla professione nei prossimi mesi e sul quale sarà richiesto un impegno attento, consapevole e costruttivo di tutte le sue rappresentanze per raggiungere un qualche risultato.

Starà ad una professione cresciuta in consapevolezza, anche politica, distinguere lo slogan dal ragionamento, la facile promessa dall'impegno, l'alleato dal demagogo.

¹ Si veda l'intervista ad AISA sul sito fnovi: <http://www.fnovi.it/index.php?tplId=26&ref=area-multimediale>